

a scritti tanto ammirati da Bessarione. Ma ci risulta per di più che il *Suffraganeus Bibliothecae* e altre pagine di Maniacutia seguono la *Collatio Novi Testamenti* in un manoscritto (lat. 4031-4033) verosimilmente dei giorni e dell'ambiente del medesimo Valla, che oggi è conservato nella Biblioteca Reale di Bruxelles: un manoscritto (o forse un parente molto prossimo del manoscritto) che stette nelle mani di Erasmo.

FRANCISCO RICO

L'autore e il testo

Nicola Maniacutia (o Maniacorda; ma altre ancora sono le varianti attestate) visse e operò a Roma nei decenni centrali del XII secolo, dapprima come diacono, quindi – dai primi anni '40 – come monaco presso il chiostro cisterciense *ad Aquas Salvias* (Sant'Anastasio delle Tre Fontane)¹.

La sua attività di studioso fu dedicata principalmente alla revisione filologica del testo latino del Salterio, nelle diverse versioni circolanti². Incaricato della trascrizione di un esemplare della Bibbia, Maniacutia procedette a un tentativo di ripristino del tenore originario della traduzione di Gerolamo; per i Salmi in particolare si basò su un codice proveniente da Montecassino, nel quale individuava la versione detta *iuxta Hebraeos*. Il *Suffraganeus Bibliothecae* (opuscolo di riflessione critica in funzione di *accessus* al testo biblico approntato)³ mostra come i suoi interventi si fondassero su una precisa consapevolezza dei processi di genesi degli errori e chiarisce i suoi criteri di correzione, per collazione

¹ La presente nota biografica è ricavata dalla voce «Maniacutia, Nicolò» di Paolo Chiesa, di imminente pubblicazione nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 69, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, con ulteriore bibliografia.

² Per contestualizzare il lavoro del Maniacutia, segnaliamo almeno, tra i contributi recenti, Peter Godman, *The Silent Masters: Latin Literature and Its Censors in the High Middle Ages*, Princeton University Press, 2000, pp. 138-143; Bruno Chiesa, *Filologia storica della Bibbia ebraica*, 2 vol., Brescia, Paideia Editrice, 2000-2002, pp. 389-398; e Marie Therese Champagne, *The Relationship between the Papacy and the Jews in Twelfth-Century Rome: Papal Attitudes toward Biblical Judaism and Contemporary European Jewry*, Louisiana State University, 2005 (tesi), pp. 98-95.

³ Conservato nei mss. Bruxelles, Bibliothèque Royale 4031-33 e Venezia, Biblioteca Marciana, lat. X 178 (= 1681); lo stesso codice di Bruxelles e il ms. Londra, British Library, Egerton 2908 tramanderebbero il testo biblico da lui rivisto.

dei testimoni latini e confronto con l'originale ebraico in caso di discordia tra quelli (anche con l'aiuto di un dotto ebreo).

Secondo tali principî Maniacutia rivide poi il Salterio Romano e quello Gallicano; a quest'ultimo impegno affiancò la stesura di un nuovo opuscolo ove approfondì le sue riflessioni sul metodo, il *Libellus de corruptione et correctione psalmorum et aliarum quarundam scripturarum* oggetto del presente contributo⁴.

Un altro ambito di interesse di Nicola fu l'agiografia: spinto da un analogo desiderio di ristabilimento della correttezza storica e formale di racconti corrotti dalla tradizione, riscrisse le *passiones* di santa Prassede⁵ e santa Costanza⁶ e compose da una selezione di più fonti una *vita* di san Girolamo⁷.

Sappiamo inoltre che allestì un prontuario liturgico dal titolo *Ordo ecclesiastici officii secundum ordinem Ecclesiae Romanae*, ricordato da fonti del XIII secolo ma attualmente non individuato. Conserviamo infine un'omelia sull'immagine acheropita di Cristo venerata nella cappella di San Lorenzo presso il Laterano⁸; e un carne mnemotecnico in esametri rimati sulla successione dei papi, i *Versus ad incorrupta nomina pontificum servanda*.

Si riproducono estratti dal testo latino edito da Vittorio Peri, con alcune emendazioni di cui si dà conto in nota e una versione italiana. Questa piccola antologia, scandita da sottotitoli, raccoglie le principali

⁴ Il testo, trasmesso dal ms. Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine 294, fu pubblicato da Vittorio Peri nel contributo «*Correctores immo corruptores*. Un saggio di critica testuale nella Roma del XII secolo», *Italia medioevale e umanistica*, XX (1977), pp. 19-125 (in particolare alle pp. 88-125). Peri aveva già dedicato all'autore altri due saggi: «Nicola Maniacutia: un testimone della filologia romana del XII secolo», *Aevum*, 41 (1967), pp. 67-90; «*Nihil in Ecclesia sine causa*. Note di vita liturgica romana nel XII secolo», *Rivista di archeologia cristiana*, 50 (1974), pp. 249-265.

⁵ *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis – Novum Supplementum*, edidit Henricus Fros, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1986 (Subsidia hagiographica 70), n° 6920c. Conservata nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, S. Maria Maggiore B.

⁶ Ivi, n° 1927d. Conservata nei mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1196 e Ottob. lat. 441.

⁷ *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, 2 voll., ediderunt Socii Bollandiani, Bruxelles: [Société des Bollandistes], 1898-1899, 1900-1901 (Subsidia hagiographica 6), n° 3837. A sua volta trasmessa nel codice proveniente da S. Maria Maggiore, ove è peraltro possibile che si trovino altri testi agiografici da attribuirsi all'autore.

⁸ Trasmessa ancora nel ms. S. Maria Maggiore B e pubblicata a Roma nel 1709 sotto il titolo *De sacra imagine SS. Salvatoris in palatio Lateranensi. Tractatus Nicholai Maniacutii*.

dichiarazioni di metodo dell'autore e alcune discussioni di singoli passi che ben esemplificano la sua classificazione delle innovazioni (volontarie e involontarie) che guastavano il testo biblico. Alla fine di ogni singolo brano dell'originale si indicano le pagine e le righe corrispondenti nell'edizione di Peri.

ROSSANA GUGLIELMETTI